

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO

ANNO 1921 — FASC. II.

NAPOLI  
TIPOGRAFIA CIMMARUTA  
VIA S.S. FILIPPO E GIACOMO 21  
1921

# Sulle Monete Napoletane di Carlo VIII di Francia.

---

Nel luglio del 1496, il re Ferrante II d' Aragona per riacquistare il perduto regno di Napoli, caduto in possesso del re Carlo VIII di Francia, ebbe bisogno, come è noto, di tutti gli aiuti possibili per combattere le truppe francesi, che erano ancora in Napoli e quelle trinceratesi nel campo di Atella.

Il Re e la R. Corte, trovandosi in ristrette condizioni finanziarie per sostenere le ingenti spese di guerra ed avendo bisogno di molto denaro, fecero battere nella zecca di Napoli un gran numero di monete di oro e di argento, superiore al valore intrinseco del metallo, con il consenso della città che aveva il diritto d' invigilare sulla coniazione delle monete. Ciò fu facile perchè il maestro di zecca di quell' epoca Gian Carlo Tramontano era l' eletto del popolo, e fece quanto era in suo potere per favorire la vacillante casa aragonese (1).

Nobili e mercanti della città furono anch' essi di valido aiuto finanziario concedendo *prestiti graziosi* di denaro ed oggetti preziosi per far fronte alle spese, allo scopo di maggiormente agevolare il ritorno del sovrano aragonese. Il Re concesse loro il diritto di coniare monete per proprio conto, rilasciando essi un diritto di coniazione alla zecca a beneficio della R. Corte; di questa prerogativa ne fu in modo tale abusato, che la moneta, già in parte vilipesa per ordine del Re, perdette completamente il suo valore, e cadde in tale discapito (2) che venne rifiutata da tutti e fu cagione delle serie riforme da parte del succeduto Federico III d' Aragona (3).

Oltre a tutti gli aiuti finanziari dei maggiorenti della città (4) il re Ferrante II ebbe prestiti di denaro e di uomini da tutti quei principi e regnanti dell' epoca, che militavano in favore della sua giusta causa.

Alcuni particolari di questo movimento finanziario si trovano nei documenti dell' Archivio Napoletano, riguardanti la Zecca delle Monete, ed in quelli della Tesoreria Aragonese. Detti documenti, oltre ad avere un interesse per la storia napoletana, hanno special importanza per la storia nu-

---

(1) N. Faraglia — G. C. Tramontano — Arch. St. delle Prov. Nap. anno 1880.

(2) C. Prota — Le Monete dette Giustine di Ferdinando I e II — Napoli 1916. Boll. del C. N. N. n. I.

(3) P. Garzilli — Cronaca di Napoli di Notar Giacomo — Napoli 1845.

(4) N. Barone — Le Cedole della Tesoreria Aragonese — Arch. delle P. N. anno 1885.

mismatica napoletana, poichè in molti di essi si ha notizia del prezzo dell'oro e dell'argento monetato, dei nomi, dei pesi, del valore intrinseco e quanto erano valutate le monete in quell'epoca, ed in ispecial modo di quelle che furono le monete di oro di Carlo VIII di Francia appellate *scudo della corona* e *scudo del Sole*, che dal popolo vennero chiamate semplicemente *corona*.

Il G. V. Fusco, nel 1846 (1), si occupò di tutte le monete di Carlo VIII di Francia coniate nelle zecche del regno di Napoli. Però nella sua dotta opera, se ci diede una esatta classificazione della maggior parte delle monete di rame e di argento, non potette egualmente specificare quali fossero le monete di oro di Carlo VIII, che ebbero corso nel regno di Napoli, giacchè non possedendone egli alcuno esemplare, e, sornito di sufficienti documenti, dovette accontentarsi di ciò che avevano scritto il Le Blanc (2) nel 1692 ed il Vergara (3) nel 1715, e cade di conseguenza nei medesimi errori di questi scrittori.

Più tardi venuti a luce i documenti pubblicati dal Saullecy (4) e dal Motta (5) e sulla scorta del medesimo lavoro del Fusco, il dotto Arturo Sambon nel 1896 pubblicò una importante monografia (6), stabilendo in essa con seri argomenti quali furono le monete di oro di Carlo VIII, che ebbero corso nel regno di Napoli. La rarità di questa monografia e la difficoltà di trovarla nel commercio librario ha fatto sì che non è agevole il consultarla. Perciò io credo utile, nel pubblicare i documenti dell'Arch. Napoletano, riguardanti tali monete, i quali ci danno altresì qualche nuovo particolare su di esse, di riassumere in parte ciò che scrisse il Sambon.

Venuto il re Carlo VIII di Francia nel regno di Napoli, ed incoronatosi re di Sicilia e di Gerusalemme a dì 15 maggio 1495, fra i privilegi che accordò alle città, che si erano date spontaneamente a lui, fu quello di battere monete.

Le zecche che usufruirono del semplice diritto di battere monete d'oro furono quelle di Napoli ed Aquila; perchè a Napoli vi era la zecca principale del Regno, ed Aquila aveva già battute monete di oro sin dal regno di

(1) G. V. Fusco — Intorno alle zecche ed alle monete battute nel reame di Napoli da re Carlo VIII di Francia.

(2) M. Leblanc — *Traité Historique des Monnaies de France* — Amsterdam 1692.

(3) A. Vergara — *Le monete del Regno di Napoli*, 1715.

(4) F. de Saullecy — *Le Recueil des documents par les rois de France* — 1879-1892.

(5) E. Motta — *Documenti Viscontei-sforzeschi* — R. It. di Num. Milano, anno 1885.

(6) A. Sambon — *Monnaies de Charles VIII frappées en Italie* — Paris 1896. — An. Soc. Num.

Ferdinando I d' Aragona (1); essa fu la prima città del regno, che alzò il vessillo in favore di Carlo VIII e la più fedele alle istituzioni francesi, tanto che nei documenti dell' epoca si trova spesso citata con l' appellativo di *bona franciosa* (2).

La città di Chieti ebbe la sola concessione da Carlo VIII di coniare monete di oro e ciò lo attesta un documento pubblicato dal Ravizza (3).

Nella zecca di Napoli le monete di oro furono battute a 25 marzo 1495, e in quella di Aquila, nel mese di maggio del medesimo anno (4).

Esse furono nella loro prima emissione del valore intrinseco di 23 carati ed 18 di remedio, del peso di trappesi 3,906 (gram. 3,48) e, tagliate da 88 a 92 pezzi per libbra, erano spese al valore di 12 carlini oppure 12 carlini e mezzo, secondo *laggio* di quel tempo (5); nelle successive emissioni furono ribassate di qualche carato d' intrinseco e fatte al peso di trappesi 3,782 (gr. 3,37).

Queste monete di oro presero la denominazione di *scudo della corona* o di semplice *corona*, come è detto nei documenti e nelle cronache del tempo. Tale denominazione fu importata dal sistema monetario francese, giacchè in nessun documento dell' epoca aragonese, che va dal 1457 al 1494, si riscontra tale nome (6).

Infatti lo *scudo della corona* fu emesso in Francia, con editto 11 marzo 1385 da Carlo VI detto il Beneamato, e prese tale nome per la corona reale che, nel diritto, sovrasta lo scudo con i tre gigli di Francia, essa era del valore di 23 carati e tagliata da 70 a 72 pezzi a marco (7), si spendeva per 36 *sol* e 7 *denari turonensi*, del peso di gr. 3,40. Carlo VII il Vittorioso ne continuò la coniazione, al peso di gr. 3,37, e Luigi XI il Cristianissimo la sostituì in parte con lo scudo di oro detto del Sole (per la figura di questo astro che vi è sullo scudo del diritto della moneta).

Sotto Carlo VIII l' Affabile ne vennero coniate altre assieme a quelle dello *scudo del Sole*, e, in Napoli, sotto il suo breve regno, vi fece battere egualmente lo *scudo della corona*, aggiungendovi i titoli di Sicilia e di Ge-

---

(1) Arch. di Stato Doc. della Sommaria — Vol. IV dei Comuni fol. 21 — A. Sambon. I cavalli di Ferdinando I d' Aragona, 1891 — L. Muratori. Antic. Ital. VI, 916.

(2) N. Barone op. cit.

(3) Ravizza — Documenti Chietini — T. III p. 10 — Fusco G. M. Intorno ad alcune monete aragonesi, p. 32-33. Napoli 1846. — Delle monete di oro di Carlo VIII fatte nella zecca di Chieti non se ne conosce alcuna esemplare.

(4) A. Sambon, cit. mon. Le Monnaies de Charles VIII ecc.

(5) Arch. di Stato. Cedole Aragonese.

(6) Arch. di Stato. Doc. della Sommaria — Curie Esecutoriali, Comuni, Cedole ecc. da me consultati.

(7) Il Marco di Parigi valeva gr. 244,7529.



rusalemme nella leggenda del diritto, e la croce potenziata nel rovescio. Si può quindi arguire che Carlo VIII di Francia dovette portare ancora qualche modifica nel sistema monetario napoletano.

Il Sambon sulla scorta di documenti chiari che le monete di oro di Carlo VIII, fatte a Napoli, furono semplicemente lo *scudo della corona*, escludendo le altre monete di oro, descritte dal Le Blanc e riportate dal Fusco, cioè il doppio scudo (1), il quale non è altro che una moneta di argento di cui si conosce un esemplare nel Gabinetto di Parigi, e lo scudo, che dal Fusco fu attribuito a Napoli (2), è lo *scudo della corona* coniato ad Aquila.

Dello *scudo della corona* coniato a Napoli non ci è pervenuto alcun esemplare (3), ma si conosce un semplice disegno conservato nel Gabinetto di Parigi (Bib. Naz. manus. 5524) (4).

Eccone la descrizione:

D.) + KARLVS. D. G. FRANCORV. SIC. IE Scudo di Francia accostato da K ed L poste sopra ad una croce di Gerusalemme.

R.) XPS VINCIT XPS. REGNAT. XPS. INP Croce potenziata e crociata. Le estremità di ciascun braccio terminate da tre gigli (5).

Dello *scudo della corona*, fatto nella zecca di Aquila, si conosce un unico esemplare, conservato parimenti nel Gab. della Bib. Naz. di Parigi, ed è pubblicato in una riproduzione fotografica a tav. IX N. 6 dell'opera di A. Blanchet e di A. Dieudonné (6).

Eccone la descrizione:

D.) + KARLVS D. G. R. FRANCORV SIC. IE: Scudo coronato con tre gigli di Francia nel campo, a sinistra K coronata addossata ad una croce rovesciata; a diritta croce crociata.

R.) + XPS VINCIT XPS. REGNAT. XPS. INP. Croce potenziata, in un rosone, alle estremità di ciascun braccio della croce tre gigli. La traversa superiore dell'asta verticale della croce caricata da un K (7).

Questo scudo venne attribuito alla zecca di Aquila da A. Sambon per la lettera K che si riscontra nel rovescio, la quale senza dubbio denota la ini-

(1) G. V. Fusco — op. cit. Tav. IV N. 7.

(2) G. V. Fusco — op. cit. Tav. IV N. 8.

(3) A. Sambon — op. cit. — A. Blanchet ed A. Dieudonné — Manuel Numismatique Française — Paris 1916.

(4) La immensa rarità di queste monete dipende, in parte, dal fatto che quelle che furono emesse da Carlo VIII, nel suo breve regno, furono del tutto ritirate, essendo di *oro fino*, e fuse da G. Carlo Tramontano per farne altre di bassa lega per ordine di Ferdinando II. Quelle fatte da Ferdinando II ad imitazione delle precedenti furono ritirate ed abolite quasi del tutto da Federico III nel 1497. Queste monete erano già rarissime sulla fine del XVI secolo (A. Sambon op. c.).

(5) A. Blanchet — Rev. Num. Paris 1891 pag. 68.

(6) Manuel de Numismatique Française. Paris 1916.

(7) Fusco G. V. op. cit.

ziale del cognome di *Guillaume Karè* rappresentante in quell'epoca il *Consiglio del Re* (1).

In Napoli nel 1495, sotto la dominazione di Carlo VIII, oltre ad essere coniato il descritto *scudo della corona*, ebbe corso anche lo *scudo del Sole* del medesimo titolo d'intrinseco e valore delle corone. Io ho ragione di credere che gli scudi detti del Sole non furono fatti nelle nostre zecche, di Napoli e di Aquila, ma dovevano essere quelli che avevano corso in Francia, giacchè non se ne conosce alcuno con i titoli di Sicilia e Gerusalemme.

Allorquando, nella metà dell'anno 1495, Carlo VIII fu costretto ad abbandonare il Regno di Napoli, si continuò a battere nella zecca di Napoli *scudi della corona*, di un valore molto inferiore ai precedenti, e cioè di 18, 15 e fino ad 8 karati d'intrinseco (2), e ciò si rileva dai documenti dell'epoca e dalle cronache del 1497. Queste nuove emissioni furono fatte in parte dal Conte di Montpensier e da G. Carlo Tramontano (3), per ordine ricevuto da Ferdinando II d'Aragona. Tali monete furono fatte ad imitazione di quelle di Carlo VIII, per il credito che ancora avevano nel libero scambio. Nei documenti e nelle cronache del tempo esse si trovano menzionate con il titolo di *nuove corone fatte in zecca*, mentre a quelle fatte da Carlo VIII si dà il titolo di *vecchie corone*.

Sulla fine dell'anno 1495 Gian Carlo Tramontano, per ordine ricevuto (4), coniò nella Zecca Napoletana anche gli *scudi del Sole* ad imitazione di quelli francesi, che avevano avuto semplice corso tra noi, e ciò è confermato da un unico documento, milanese, del 1497, pubblicato dal Motta (5), però essi fu-

(1) La lettera K si riscontra su tutte le monete di rame di Carlo VIII uscite dalla zecca di Aquila, ed anche sul gettone di argento (V. *Fusco* op. c. T. I, n. 1). conf. V. *Lazzari* — Le Zecche degli Abruzzi.

La lettera K fu posta sulle monete d'oro aquilane per distinguerle da quelle uscite dalla zecca di Napoli, la quale essendo la principale del regno, sotto le dominazioni francesi avutesi a Napoli di Carlo VIII (1495) e di Ludovico XII (1501-1502), non segnò sulle monete, da essa coniate, nessuna sigla dei maestri di zecca, delle rispettive epoche, Tomaso Piscopo e Giovanni Acciopaia. (Conf. C. *Prota* — I Maestri e gli incisori della zecca napoletana. 1914, Napoli). Sotto la dominazione di Carlo V, i maestri generali della Zecca di Napoli ed Aquila, Ludovico Ram Conte di S. Agata (1528-1546) e il Rev. D. Geronimo Albertino (1546-47) segnarono di nuovo, rispettivamente la iniziale del loro cognome, R ed A, sulle monete, la quale era la medesima tanto su quelle di Napoli che di Aquila (Conf. C. *Prota* — La lettera A sulle monete di Carlo V Imperatore — Napoli 1914).

(2) In una cedola della Tes. Aragonese, Ar. di Napoli il *Sambon* notò che 10 *scudi della corona* ricevuti per fonderli erano valutati 3 ducati.

(3) A. *Sambon* — op. c.

(4) A. *Sambon* op. c.

(5) *Emilio Motta* — Documenti Viscontei-Sforzeschi — Riv. Ital. di Num. Milano anno 1895, a pag. 125 « Item schuti del sole furono facti a Napoli quali calano grani VII per caduno et soni bassi de oro » (anno 1497).

rono fatti di bassa lega e di peso di molto inferiore ai francesi. Ma negli editti del 1497 di Federico III d' Aragona, menzionati nella cronaca di Notar Giacomo, si fa semplicemente cenno dell' emissione delle *corone* (1).

Riguardo alla monetazione dell' argento, il monarca francese dovette coniare monete d' argento secondo l' intrinseco ed il peso di quelle di Carlo I<sup>o</sup> d' Angiò (2). Ciò è desunto dall' intrinseco e valore di qualche esemplare pervenutoci, e dallo spessore e peso di quelli esistenti nella collezione del Museo Nazionale di Napoli, che, pesati diligentemente (3), risultano del peso di trap. 3,70 = a gr. 3,30 e di trap. 3,74 = a gr. 3,34. Questo peso dimostra chiaro che le monete di argento di Carlo VIII dovettero essere tagliate da 94 a 96 pezzi per libbra, ed erano del valore di 69 acini ed undici sedicesimi di fino di argento e del peso di acini 75, quanto pesavano le monete di argento di Carlo I d' Angiò, come dimostrò Salvatore Fusco (4).

Le monete di Carlo VIII di Francia presero il nome di *carlino* dal nome del re.

Il carlino, nome dato alle monete napoletane da Carlo I d' Angiò, fu in uso durante tutta la dominazione angioina, ma venuta quella aragonese, esso rimase come moneta di conto, giacchè le monete aragonesi del valore del carlino vennero chiamate rispettivamente *alfonsino*, *ferrantino*, *coronato del Regali Solio* (5), *coronato dell' Angelo* e *coronato della Croce*, e semplicemente con la venuta di Carlo VIII, nel 1495, la moneta riprese di nuovo il nome effettivo di carlino.

Oltre a ciò il suddetto peso delle monete di argento di Carlo VIII ci dimostra che nella zecca di Napoli vennero coniate monete di argento sul sistema di quello di Carlo I d' Angiò, modificando in parte, il sistema aragonese, poichè i coronati di Ferdinando I dopo la riforma del 1488, pesano gr. 4, gr. 3,98 (6).

(1) P. Garzilli — Cronaca di Napoli di Notar Giacomo — Napoli 1845.

(2) Fusco G. V. Le Monete di Carlo VIII ecc. pag. 55.

(3) Il peso esatto di queste monete, mi è stato dato dalla gentilissima signorina Alda Levi Ispettrice del nostro Museo, con il permesso dell' Illustre Direttore Prof. Spinazzola. Il carlino di Carlo VIII per Napoli, del peso di gr. 3,30 e fior di conio, esistente nel Medagliere del Museo di Napoli è quello segnato a n. 3574 del Catalogo Fiorelli, esso è il medesimo illustrato dal Fusco nella sua opera Monete di Carlo VIII ecc. a T. IV n. 10 appartenente nel 1845 al Medagliere della R. Zecca. Tale Medagliere nel 1863 fu aggregato alle altre collezioni numismatiche esistenti nel Museo Nazionale, ed il Fiorelli ne redasse il catalogo generale (Conf. detto Catal.).

(4) S. Fusco — Dissertazione su di una Moneta del Re Ruggiero ecc. Napoli 1812, pag. 20.

(5) Arch. di Stato Napoli — Repertorio delle Curie della Sommara — Curia V. XI « Decreto per la confensione dei Regali del Solio ».

(6) Cronaca Nap. di Notar Giacomo — A. Sambon — I Carlini di Ferdinando I d' Aragona — Milano 1891.

Questo minor peso delle monete napoletane d'argento fatte da Carlo VIII, in paragone di quelle coniate fin'allora dai re aragonesi, può avvalorare la ipotesi del Sambon che i cosiddetti *testoni* di Carlo VIII, ritenuti come dubitativamente fatti nella zecca di Napoli (1), (di cui se ne conservano due esemplari nel Gab. di Parigi (2) ed altri due furono posseduti dal Fusco (3)) del peso di gr. 9,75 e 9,80, siano stati del valore di un tari e mezzo, cioè di tre carlini (4).

I carlini di argento di Carlo VIII furono battuti nelle zecche di Napoli, Aquila, Sulmona e Chieti, come attestano i documenti, però dato la loro estrema rarità, per le ragioni esposte nella nota 21 di questo lavoro, a noi ci sono pervenuti semplicemente esemplari della Zecca di Napoli e Sulmona (5), i quali furono pubblicati dal Fusco, che li possedette, nella sua citata opera delle Monete di Carlo VIII (6).

Essi carlini, per la somiglianza di disegno agli *scudi d'oro della corona*, dovettero essere, anche comunemente chiamati con il semplice nome di *corona di argento*, e così può spiegarsi quello che asserì qualche cronista del tempo che Carlo VIII avesse ancora coniate *corone di argento*.

Ecco i documenti che chiariscono molte cose già note e danno qualche nuovo particolare, che ho brevemente illustrato.

Napoli, 1° Giugno 1921.

Carlo Prota

## DOCUMENTI

Archivio di Stato di Napoli. Cedole della Tesoreria Aragonese. Vol. 156 anno 1495.

Pag. 4 « A di XXVIII de luglio 1495

« Dal dicto compar . . . . quaranta sei ducati III tari XV grana, et XV « scuti del sole a XII carlini l' uno et XXV corone a XI carlini : l' uno che « fanno dicta summa disse senno per la dicta causa. »

(1) *A. Sambon* — Le Monnaies de Charles VIII ecc.

(2) *Hoffmann* — Les Monnaies Royales de France — Paris 1878, n. 52-53.

(3) *Catalogo della Collez. Fusco*, 1880, T. II n. 1058; *A. Sambon* — Le Monnaies de Charles VIII. pag. 17, ved. fig.

(5) *A. Sambon* — op. c. pag. 18.

(6) Non ho potuto controllare il peso del carlino di Sulmona per fare il rapporto con quello di Napoli, giacchè quello posseduto dal Fusco fu acquistato nel 1880 dal Signor Hamburger in Germania, e non si conosce ora chi lo possiede.

(7) *G. V. Fusco* — Le Monete di Carlo VIII ecc. T. V n. 1, T. III n. 1 — *Catalogo della Collezione Fusco*, 1880, n. 1056, T. II n. 1057, n. 2157. *M. Caggiati* — Le Monete del Reame delle Due Sicilie ecc. Napoli 1911, Parte I F. II, p. 124-125, Tipo F. n. 1 a 4, Fasc. VIII pag. 262 n. 1.



Pag. 5 « A di XXVIII dicto (luglio 1495)

« Da misser antonello piczulo milli ducati per mano de andrea strina,  
« disse sonno delli denari pervenuti in sue mano tra le quali ne havuti 23  
« scuti senza soli a duceci carlini l' uno. »

Pag. 10 ret. « A di XXVIII de agosto 1495

« Da Ioan carlo tramontano et compagni electi del popolo dela cita de nap.  
« contanti per mano de andrea strina tricento cinquanta ducati, 1241 corone  
« del sole et ducati d' oro a XII carlini l' uno, 40 scuti a undici carlini  $\frac{2}{3}$  et  
« 16 ducati di moneta dissero sonno in parte del jmprunto fa la dicta cita  
« al S. Re. »

Pag. 27 « A di XVI de octubro 1495

« Dal R.mo Don Johanne de borgia legato apostolico tremilia tricento  
« cinquanta octo ducati per lo banco de spannocchi sonno per la valuta de  
« ducati 2795 d' oro larghi a carlini ducece per ducato quale dona al S. Re  
« per mille fanti et fora a di III del presente. »

Pag. 28 « A di XXVIII de octubro 1495

« Dalo R.mo S. Cardinale Ascanio vice cancellero per mano de misser  
« luise drippol ducati cinco milia octo cento trenta septe IIII tari VI grana  $\frac{2}{3}$  in  
« quactro milia octocento sexanta quactro ducati d' oro larghi a duceci car-  
« lini lo ducato; lo resto in dieci carlini papali et un grosso quale presta al  
« S. Re gratiosamente. »

#### Cedola Aragonese Vol. 157 anno 1496

Pag. 16 « Ultimo luglio (1496)

« Dali dicti mastri (G. C. Tramontano e compagni) trecento vinti quactro  
« ducati I tari X grana et sonno pela valuta de 3 libre 1 taripeso de oro fino  
« lo consigno lo dicto Carlo in 300 corone vecchie a ragione de 90 ducati  
« d' oro la libra per farne moneta nova et fo a 9 del presente. »

Pag. 63 ret. « A di ultimo settembre 1496

« Da Scipio de afficto ducento ducati in lo preczo de 20 libre de ar-  
« gento: quali ha posti in cecca per far moneta nova: per li quali li è stato  
« promesso restituireli 300 ducati in tempo de tre misi de la moneta che  
« correrà: et fo a 14 del presente. »

Pag. 67 ret. « Da benart plasas tricento uno ducati, IIII tar., XIII grana,  
« in 250 corone de piso che pesano 2 libre 8 onze 1 $\frac{1}{8}$  a raone . . . da resti-  
« tuirseli in tempo di tre misi imesso con tutto lo lucro ne pervenerà: a  
« raone di 28 per cento che fanno 85 ducati, 3 tari 8 grana, compresi la  
« supradicta summa e fo a 4 del presente. »

Pag. 68 ret. « Da ferrer gual trecento novanta uno ducato, IIII tari  
« XIII grana quali presta al S. Re in 250 corone de piso vecchie che hanno  
« pesate 2 libre 7 onse  $\frac{2}{3}$  da restituirseli con tucto lucro ne perneverà in  
« tempo de tre misi emesso a raone de 28 per cento che sonno 85 ducati 3

« tari 8 grana compresi in la supra dicta summa e fo 29 del presente. »  
(ottobre 1496).

Pag. 91 « Ultimo ottobre 1496

« Da lo dicto Ioan carlo sexanta uno ducato III tari XIII grana: et  
« sonno per la valuta de 9 onse 17 trap. de oro di 20 chirati consegnati da  
« carlo costando in 92 corone vecchie et non tagliate: e fo a 12 del pre-  
« sente ».

Pag. 59 ret. « A di ultimo de settembre 1496

« Da la Sanctità de N. S. Papa Alexandro sexto per mano de miss. Hye-  
« ronimo Sperandeo ambasciatore de S. Re in Roma quactromilia cinquecento  
« trenta quactro ducati, IIII tr. le quali ha mandato al Th.<sup>ro</sup> per benardino  
« de afficto, disse a compimento de 4800 D. per la valuta de 3892 D. larghi,  
« che ha havuto in Roma per lo banco de Spannocchi depositario de dicto  
« Sanctità quali manda al S. Re per pagare li armigeri di dicta Sanctità che  
« militano appresso dicta Maestà. Como li restanti 265 D. 1 tr. disse erano  
« spisi 135 D. 3 tr. per la retentione deli noy. apostolici per li mandati a  
« raone de carlini dui par cento de ducato, et 129 D. 3 tr. disse che li sonno  
« stati posti in conto di quello valino più dicti ducati in roma a raone di 12  
« carlini lo ducato che qua non valino più di 12 carl. lo ducato perciò se fa  
« de tanto manco yntroito. »

Pag. 59 ret. 60

« Da la Ill.<sup>ma</sup> S.<sup>ria</sup> de Vinetia per mano del dicto M.s Hyeronimo tre mi-  
« lia cinque cento dui ducati IIII tr.: quali manda per lo dicto hyeronimo de  
« afficto disse a compimento de 3600 D. per la valuta de 2919 D. d' oro lar-  
« ghi a raone de 12 carlini 1 $\frac{3}{4}$  quali dicta Si.<sup>ria</sup> presta al S. Re como re-  
« stanti 97 D. 1 tr. sonno stati posti in conto per quello che valino più  
« dicti ducati in Roma a la predicta raone 12 carlino uno terzo lo ducato  
« che e qua non valeno più di 12 carlini per ciò se fa de tanto manco ju-  
« troiti. »

Pag. 60 « A di ultimo de settembre 1496

« Da misser Alfonso derachamata de roma per mano de hieronimo spe-  
« randeo milli novecento octanta quactro ducati quali manda per hyeronimo  
« de Afficto disse a compimento de 2040 D. per la valuta de 1654 D. in oro  
« larghi: et sonno quali paga al S. Re per la vendita che dicto M.s hyero-  
« nimo li ha facto per parte di Sua M.<sup>ta</sup> per la scriptura Apostolica che fo  
« de M. loyse de paladinis la quale tra la dicta M.<sup>ta</sup> in 1700 D. de Camera  
« de quello valeno più dicti ducati in Roma a raone de 12 carlini 1 $\frac{3}{4}$  che  
« qua non valeno più de 12 carlini d'oro perciò si fa di tanto manco ynt-  
« roito. »

